

## Ricordando



*Era il 21 ottobre 1941, quando padre Natale di Gesù tornava al Cielo. Nel settantesimo anniversario della sua morte, vogliamo ricordarlo con un articolo tratto dal portale Internet [www.piardi.org](http://www.piardi.org).*

**P** Natale di Gesù (Giuseppe Giacomo Fada) nasce da Giovanni Battista Fada e da Maria Piardi, il 27 maggio 1863. I Fada abitano la **casa segnata con l'antico numero 360** di via Vicolo del Ponte, a Lavone, che è una frazione del comune di Pezzaze, nella val Trompia. Il padre morirà a soli 37 anni il 5 gennaio 1876, lasciando sei orfani in minore età.

La famiglia Fada godeva di un discreto benessere economico: il reddito proveniva dal lavoro dei campi, dalla vendita del legname e del be-

stiaime. Nel 1875 tutti i componenti la famiglia, G. Battista in testa, risultano svolgere l'attività di "Pizzicagnoli".

A vent'anni, Giuseppe G. Fada entra nel noviziato dei PP. Carmelitani Scalzi in Brescia, riceve l'abito nel gennaio 1883 al convento di S. Pietro in Oliveto sul colle Cidneo. Il 16 marzo del 1889 fra' Natale di Gesù viene consacrato sacerdote nella basilica di S. Marco a Venezia, dal Patriarca D. Agostini.

Il Temperamento. Alla vivacità dello sguardo e alla mobilità delle sopracciglia facevano contrasto la pacatezza del portamento e il silenzioso ascolto degli altri. La parlata però era alquanto lesta, così da lasciare intendere che non aveva tempo da perdere; pareva un uomo rude, sbrigativo, essenziale nelle parole. Tuttavia gli scappava tra le pieghe del bel volto una luce di sincerità e di cordialità che mitigava la prima impressione. Gli piaceva essere schietto. Portamento, gesti, voce dichiaravano la sua indole forte, indipendente, autoritaria, ma al contempo sensibilissima dinanzi alla fragilità, debolezza, timidezza altrui. Il riconoscimento di una spiccata abilità negli affari, nella amministrazione dei beni, nella

progettazione di nuovi conventi, fu espresso per molti anni dai confratelli e superiori che gli affidarono compiti delicati in questi settori.

Un incontro provvidenziale. Il punto focale a cui va riferita tutta la vita sacerdotale di p. Natale è don Giovanni Calabria. P. Natale, nel breve testamento spirituale, si rivolge così alla Madonna: «*Nel mio umile ministero apostolico, come a Te è tutto noto, fu il tuo divin Figlio che a me indirizzò il suo vero ministro don Giovanni Calabria, strumento umile nelle mani di lui per fare compiere grandi opere a gloria della Chiesa Cattolica*». I due si conobbero nel tempo in cui Giovanni Calabria prestava il servizio di soldato nell'ospedale militare di Verona (dicembre 1894 - settembre 1896). L'ospedale era nei pressi della chiesa degli Scalzi, dove da due anni viveva p. Natale. A quel tempo G. Calabria aveva 21 anni, era chierico, nel terzo anno di liceo. Si incontrarono nella chiesa dell'Annunziata e divennero amici per sempre. La storia di questi due uomini si snoda con identità e simultaneità di atti che raramente due fratelli, due amici riescono a produrre per quasi cinquant'anni. Nel padre Natale, confessore e direttore del chierico-soldato Calabria, appariva il carisma profetico di chi sa leggere nei casi altrui il programma di Dio, una forza decisionale senza ripiegamenti. Il soldato Calabria pareva fragile e insicuro. Si parlarono, si compresero, si apprezzarono, si amarono e si aiutarono per tutta la vita.

Tratto da [www.piardi.org](http://www.piardi.org)

